

L'Altra MantovA

libera informazione



EDIZIONE SPECIALE

Festivaletteratura

7-11 settembre 2016



Numero 1 - Anno 3 - Settembre 2016

Roberto Perinacci, 2/16



Aggiornamenti in tempo reale su

www.altramantova.it

LE EMOZIONI
RENDONO GLI ATTIMI
IMMORTALI



SPA

Percorso SPA

€ 27,00



SPA
SUITE

SPA Suite di coppia

€ 115,00



SPA
BEAUTY

Trattamenti e massaggi € 35,00

DAY
SPA
SPACE

MASSAGE
& RITUALS

FACE

BODY

MATERNITY

LONGEVITY



Via Marco Biagi 14 / Bagnolo S.Vito (MN)
Uscita A22 Mantova Sud accanto al
Fashion District



+39 0376 414279



info@island-spa.it



www.island-spa.it

seguiaci su:



YouTube

SETTEMBRE 2016

SPECIALE FESTIVAL LETTERATURA

PRESENTA QUESTO COUPON,
AVRAI IL 20% DI SCONTO SULL'INGRESSO SPA
O SUL MASSAGGIO ANTI-STRESS

Scade il 31 ottobre 2016

islandspa

www.island-spa.it

Alle origini di un successo

“È nato un gruppo che intende fare della nostra città un luogo dove, una volta l'anno, l'incontro con i libri diventi una festa alla quale possano partecipare anche coloro che non abitano a Mantova. Vorremo dedicare questa festa alla letteratura”. Inizia con queste parole il primo, ormai quasi introvabile, 'manifesto' del *Festivaletteratura*. Una testimonianza pressoché unica, che riproponiamo nella foto a corredo di questo articolo, nella quale si possono ritrovare le origini di un successo arrivato, con quest'edizione, a celebrare 20 anni di attività senza interruzione. Quando abbiamo mostrato il documento a **Luca Nicolini**, presidente del Comitato Organizzatore del festival, sul suo volto si è manifestata un'espressione di stupore. Non si ricordava più dell'esistenza del manifesto. Come ricordato nella lunga intervista che proponiamo all'interno del nostro magazine speciale sul *Festivaletteratura* - giunto alla terza edizione - all'inizio in pochi credevano che un'idea come quella di un festival letterario potesse avere successo e durare così a lungo. Ma la forza delle idee, il credere in ciò che si fa e farlo bene, spesso ha la meglio sui pessimisti e sugli scettici. Un principio che potremmo fare nostro anche noi de *L'Altra Mantova* che, in quasi quattro anni di attività, abbiamo visto crescere costantemente i contatti sul sito e i consensi per quel che facciamo in maniera il più possibile libera e indipendente. Tornando al nostro magazine, all'interno troverete, oltre all'intervista a

Nicolini, un prezioso contributo di tre autori particolarmente affezionati al festival (**Simonetta Agnello Hornby, Domenico De Masi e Bruno Gambarotta**), una pagina fotografica con le cartoline degli ultimi venti anni di *Festivaletteratura* e approfondimenti su alcuni temi trattati in quest'edizione (immigrazione, nuove tecnologie, religioni, ambiente) e sugli autori che interverranno. Non mancherà, al centro della rivista, un'utile mappa per muoversi fra i quasi 300 eventi.



LEGENDA SIMBOLI

 vai sul sito www.altramantova.it e guarda le foto dell'evento

 vai sul sito www.altramantova.it e condividi gli aggiornamenti sull'evento

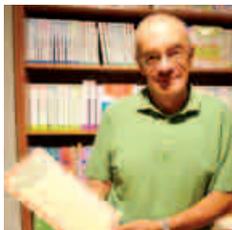


La copertina

Fa parte del ciclo "Scritture 2016" l'opera realizzata appositamente per la prima pagina della rivista dall'artista mantovano **Roberto Pedrazzoli**. Un prestigioso contributo per *L'Altra Mantova* in occasione della XX edizione di *Festivaletteratura*.

L'Altra MantovA

libera informazione



Luca Nicolini:
"Risultato folle
ma non un
traguardo"

4-5

Le cartoline
dei 20 anni di
Festivaletteratura

6

**Hornby, De Masi
e Gambarotta:**
auguri festival!

7

Internet e web:
opportunità o fine
della libertà?

9

Migrazioni:
al festival strumenti
contro il razzismo

10

Mediterraneo
infinito crocevia
di destini

11



Ambiente:
il clima cambia,
l'emergenza sale

12

La mappa
Tutti i "segnali"
del Festival

14-15

Gli incontri
delle scoperte
scientifiche

16



Politica
e spartiti musicali
a confronto

17

Frei Betto:
"Non c'è salvezza
senza i poveri"

18

Gli autori
Approfondimenti
sui protagonisti

20-26

il sommario

Editrice: L'Altra Mantova di Marialuisa Pasotti, via Cisa 149 Borgo Virgilio (Mn)
Tel. 320.3223570; e-mail info@altramantova.it
Direttore responsabile: Guido Mario Pavesi.
Rivista a cura di **Guido Mario Pavesi, Emanuele Salvato e Valentina Pavesi**
Progetto grafico: Elena Avanzini
Chiusa in redazione il 31/03/2016

Registrazione al Tribunale di Mantova n. 9/2010 del 26/11/2010
Stampa: Press Up - via Catone 6 - 00192 Roma

Dialogando con Luca Nicolini a proposito del Festivalletteratura, è più facile trovarsi a parlare di nuovi progetti, piuttosto che di episodi del passato.

È naturale per chi, come lui e il Comitato Organizzatore di cui è presidente, ha sempre rivolto il suo sguardo in avanti, alla ricerca di nuovi temi, nuove tendenze e, soprattutto, di scrittori da far conoscere al pubblico italiano. Obiettivi coltivati e pienamente raggiunti, di anno in anno e di successo in successo, dal Festivalletteratura e che oggi, alla soglia della ventesima edizione, giustificano pienamente la soddisfazione e l'orgoglio dei protagonisti per quanto realizzato. Di quei primi passi, ma non solo, abbiamo raccolto la diretta testimonianza di Luca Nicolini.

Partiamo dall'inizio: come è quando è nata l'idea del Festivalletteratura?

«L'idea nasce nell'autunno del 1995. L'Osservatorio Culturale di Regione Lombardia incaricò Comedia, agenzia inglese di consulenza per lo sviluppo di politiche urbane, di svolgere una ricerca di mercato finalizzata all'individuazione dei passi necessari a trasformare Mantova in un centro di creatività e di sviluppo urbano riconosciuto a livello internazionale, in accordo con la specificità mantovana, con il suo contesto storico-letterario. Qui, naturalmente, l'idea ha trovato terreno fertile perché l'allora assessore alla cultura del Comune Gilberto Cavicchioli si è mostrato un convinto promotore dell'iniziativa. I tecnici di Comedia si sono trattenuti a Mantova per alcune settimane incontrando le varie associazioni culturali e le realtà produttive del territorio. Noi siamo stati interpellati come librai, Marzia Corraini come editore, Laura Baccaglioni, Annarosa Buttarelli, Paolo Poletti e Gianni Tonelli come persone che lavoravano all'interno delle istituzioni in ambiti culturali, Francesco Caprini come architetto. Siamo così venuti a conoscenza dell'esistenza di festival letterari nei paesi anglosassoni e soprattutto di quello gallese di Hay-on-Wye, il festival paradigmatico per questo tipo di attività. Tra le idee proposte da Comedia, l'unica che venne portata avanti fu quella del Festival e così ci siamo riuniti e abbiamo cominciato a ragionare, siamo andati in Galles a vedere come funzionava là e poi abbiamo organizzato quella serata di luglio in piazza Leon Battista Alberti di cui il volantino che voi avete ritrovato è testimone. Così, nel 1996, è partita la grande avventura».

Inizio in discesa o avete incontrato ostacoli imprevedibili?

«C'erano moltissime perplessità soprattutto negli addetti ai lavori: quando si andava a parlare con le case editrici, soprattutto quelle grandi, non si riusciva a far capire bene il nostro progetto, assolutamente nuovo per l'Italia. I dubbi riguardavano essenzialmente la possibilità che una manifestazione del genere potesse avere successo. Abbiamo dovuto sudare non poco, ma abbiamo potuto contare sul grande aiuto, anche successivamente, del nostro amico Peter Florence che, grazie alle sue conoscenze come fondatore nel 1988 del festival di Hay-on-Wye, ci ha procurato una serie di contatti che da soli

Festival e Nobel: quella volta che Naipaul...

«È un elemento di prestigio per il Festival l'aver ospitato una serie straordinaria di Premi Nobel. Tre autori, tra l'altro, il Nobel lo hanno ottenuto subito dopo essere stati a Mantova: uno era annunciato, José Saramago, mentre gli altri

due assolutamente imprevedibili, Herta Müller e Svetlana Alexievich. Ciò dimostra che forse cerchiamo di anticipare il Nobel piuttosto che inseguirlo. La stessa Doris Lessing è stata a Mantova prima di ricevere il Nobel».

Mai problemi con qualche autore?

«L'unico col quale c'è stato un rapporto un po' difficile durante il suo evento è stato proprio un Premio Nobel, Naipaul, che ha interrotto improvvisamente l'incontro. È stato un momento elettrizzante tant'è vero che si è aperto tra il pubblico un dibattito: chi diceva che l'intervistatrice non fosse stata in grado di condurre l'incontro e chi sosteneva che si fosse trattato di una mancanza di umiltà da parte dello scrittore».



LUCA NICOLINI

Risultato 'folle' ma non un traguardo

20 anni? Non sentiamo di aver concluso un ciclo. Vogliamo capire se il Festival ha davvero colto nel segno

non avremmo ottenuto dalle case editrici. I vari Mc Ewan, Mc Bain, Kureishi, Yehoshua, Salman Rushdie e tanti altri sono arrivati da noi grazie ai suoi contatti. A Peter dobbiamo molto e non è un caso che anche per la ventesima edizione del Festival lui sarà presente. Comunque, già al primo anno si percepì che qualcosa stava succedendo e al secondo anno, infatti, abbiamo trovato gli editori molto più disponibili».

Negli anni, come si è evoluto il rapporto con gli editori?

«Le nostre relazioni con gli editori sono sempre state molto collaborative. Fin dall'inizio abbiamo messo in chiaro che non avremmo mai avuto con loro rapporti di tipo economico. Non chiedevamo né sponsorizzazioni, né condizioni particolari. E abbiamo ribadito che tutte le decisioni e il programma sarebbero rimaste in mano al Festival e ai suoi organizzatori. È rimasto sempre un rapporto molto franco, diretto; ci si scambia informazioni ma non c'è nessun tipo di prevaricazione. C'è rispetto reciproco e i rapporti sono con tutti: è così che la nostra manifestazione continua a vivere di molta libertà e autonomia».

E l'evoluzione dei rapporti con le istituzioni?

«All'inizio anche da parte delle istituzioni

c'era qualche dubbio sul fatto che la cosa potesse funzionare, ma da subito abbiamo avuto un forte incoraggiamento dalla Regione Lombardia. Non possiamo dimenticare che l'assessore alla Cultura di allora, Marzio Tremaglia, è stato per noi un partner e un supporter importantissimo perché ha colto lo spirito della manifestazione fin dall'inizio. Era un grande appassionato di libri, ha fatto con noi un paio di Festival, ma purtroppo è mancato molto giovane. La presenza della Regione è stata fondamentale perché molto solida, all'inizio. Anche il rapporto con la Provincia è stato molto buono, così come quello con il Comune, pur se un poco più tormentato per i dubbi avanzati sulla prosecuzione in totale autonomia del Festival, rispetto ad un'eventuale struttura che prevedesse una partecipazione delle istituzioni. Noi, su questo, non abbiamo mai voluto sentire ragioni perché ritenevamo, e riteniamo tuttora, che la forza del Festival sia di avere una sua struttura molto autonoma, che permetta anche di coinvolgere così tante forze del volontariato».

Quanto incide il sostegno pubblico sul bilancio del Festival?

«Nei primi due anni è stato determinante e maggioritario, ma il nostro obiettivo era che questo rapporto si ribaltasse, come effettiva-

«All'inizio i soci erano circa 200 - spiega Nicolini - mentre oggi siamo intorno ai 3000. Devo dire che l'accoglienza e la partecipazione della città sono state molto forti fin dall'inizio, ma negli anni, a partire dalla nona o decima edizione, il pubblico

si è trasformato con la presenza addirittura maggioritaria di persone che vengono da fuori. Anche per i volontari l'evoluzione è stata veloce e impetuosa. Il primo anno saranno stati meno di 200 e adesso siamo a quota 750 e, se all'inizio erano tutti

mantovani, ora una buona parte di loro viene da tutta Italia. Quest'anno abbiamo ricevuto 1600 domande: la richiesta di volontariato è diventata talmente forte che, purtroppo, uno su due di coloro che fanno domanda non può essere accettato».

La risposta del pubblico e dei volontari

Nella foto a sinistra il presidente del Comitato Organizzatore del Festivalletteratura, Luca Nicolini. In mano ha il primo, intronabile, documento ufficiale che ha sancito la nascita della rassegna letteraria (foto esclusiva Altra Mantova)

contributi '16

La Provincia sta scomparendo, la Regione negli anni ha ridotto i finanziamenti per cui sarà fondamentale consolidare il rapporto con l'amministrazione comunale



mente è avvenuto in tempi brevi, e adesso l'appoggio delle istituzioni è limitato al 10/12 per cento del nostro bilancio. Credo comunque che il rapporto con le istituzioni più vicine debba essere consolidato; quest'anno il sostegno del Comune è stato molto significativo, anche grazie a Mantova Capitale Italiana della Cultura, ma riteniamo che debba trovare continuità. Certo, è giusto che ci sia una proporzione nettamente più consistente da parte dei privati (non dimentichiamo che operiamo sul territorio alimentando un ritorno economico che va al di là delle nostre competenze). Ma ora la Provincia sta scomparendo, l'aiuto della Regione si è molto ridimensionato e, pertanto, è fondamentale che il rapporto con il Comune si mantenga molto vivo e concreto».

C'è stata qualche edizione del Festival che ha rivelato particolari criticità?

«No, anche se ogni anno è di per sé particolare. Effettivamente c'è stata un'edizione che ci ha messo un poco in guardia: era il 2002, l'anno della "Celeste Galeria" e l'accavallamento dei turisti che venivano per la grande mostra con il pubblico del Festival ha creato in città un ingorgo tale e una commistione che non funzionava. Abbiamo visto un pubblico, in parte occasionale, che faticavamo a riconoscere. Questo ci ha fatto capire che

L'avventura del Festivalletteratura di Mantova ha inizio nel 1995, un anno prima dell'edizione numero uno. In quell'anno l'Osservatorio Culturale di Regione Lombardia incaricò Comedia, agenzia inglese di consulenza per lo sviluppo di

politiche urbane, di svolgere una ricerca di mercato utile a trasformare Mantova in un centro di creatività e sviluppo urbano riconosciuto a livello internazionale. L'idea trovò terreno fertile e nel 1996 si iniziò fra molte perplessità.

dovevamo lavorare perché il Festival fosse un momento nel quale la città vivesse in maniera riconoscibile quella manifestazione senza sovrapposizioni. Dovevamo, al contempo, caratterizzarne ulteriormente l'identità. Così il Festival ha cambiato un poco la sua vocazione, diventando sempre di più un momento di ricerca: meno di lustrini e di stelle e più di riflessione e di situazioni, anche di nicchia, da scoprire. Ciò ha determinato anche una partecipazione molto più consapevole».

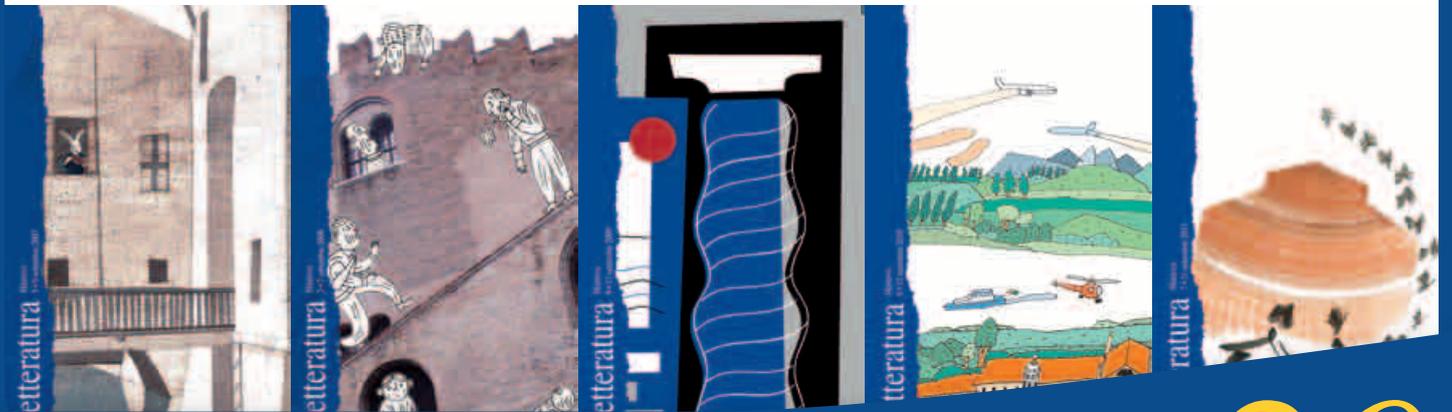
Nonostante si siano moltiplicati negli anni manifestazioni analoghe, il Festivalletteratura rimane "unico".

«Sì, ci sono in giro altre esperienze belle e importanti, ma hanno caratteristiche molto diverse dalle nostre. Questo, non solo perché abbiamo il vantaggio di essere partiti per primi, ma perché nel tempo, anche grazie alla crescita all'interno del gruppo di lavoro

di tanti giovani che hanno portato entusiasmo e idee nuove, il Festival ha continuato a rinnovarsi, avanzare proposte, aprirsi a nuovi linguaggi».

Quali prospettive dopo il traguardo di vent'anni di successi?

«Come struttura della manifestazione in sé non ci faremo condizionare dal fatto che ci possa essere più o meno successo. Non inseguiamo la pura logica dei numeri, ma cerchiamo di capire se il percorso che stiamo proponendo viene compreso e condiviso dal pubblico. Il nostro vero obiettivo è, oggi, di capire se il Festival qualitativamente ha colto nel segno. Vent'anni... un risultato che avremmo giudicato folle quando siamo partiti, ma non un traguardo: non ci sentiamo, insomma, di aver concluso un ciclo. Però, quant'acqua è passata sotto i ponti, sotto tutti i punti di vista!»



Festivaletteratura 20 ANNI



Agnello Hornby: "Auguri al miglior festival del mondo"

Nel dicembre 1969 mio marito ed io attraversavamo l'Europa in automobile, da Palermo a Londra, dove avremmo vissuto. Lui conosceva l'Italia meglio di me e volle ritornare a Mantova. Gli arrancavo dietro nelle gallerie del Palazzo Ducale, esausta. Non sapevo di essere incinta. Suggesti di rallentare. "Impossibile", fu la risposta secca, "stiamo per raggiungere la Camera Picta". E accelerò. "Camera che?" petulai. "La Camera degli Sposi, il capolavoro del Rinascimento!" disse laconico. Aveva ragione: le pareti dipinte dal Mantegna mi ammaliarono e dimenticai nausea e stanchezza. Mai mi sono sentita così fiera di appartenere alla razza umana. Dal 2004, quando presentai "La zia Marchesa", sono stata frequente ospite del Festival che, tra i tanti visitati nel mondo rimane il migliore, per due motivi: la collaborazione dell'intera città - anziani adulti e giovani - è stupenda: i mantovani offrono perfino le proprie case. E tra i volontari, i giovani sono instancabili, ben preparati e cortesi. Mi ricordano i paggi del Mantegna: belli, desiderosi di apprendere e ambiziosi, talvolta ci guardano con un pizzico di ironia. Grazie Mantova!



De Masi: "Nessuno come voi riesce a fondere fantasia e concretezza"

Il Festival di Mantova, insieme a quello di Giffoni, resta il più interessante, imprevedibile, appassionato e appassionante dei 1.500 festival che si tengono in Italia. Ciò che lo rende così raro è la creatività dei suoi promotori, che unisce al massimo grado i due ingredienti della fantasia e della concretezza. Ma è pure la presenza di 800 volontari convenuti da tutto il mondo per offrire la propria collaborazione e riceverne in cambio quella sferzata di colta vitalità che il Festival sa offrire a piene mani.

Di questo Festival ricordo le serate oceaniche realizzate insieme a **Enrico Bertolini**, ricordo gli incontri sempre tonificanti con **Edgar Morin** e con **Frei Betto**, ricordo i miei lettori che tornano ogni anno in massa per incontrarci, ricordo la folla di volontari che pranzano e cenano insieme, in un vociere festoso e gentile. E ricordo gli incontri con gli organizzatori: sempre cortesi, disponibili, traboccanti di idee. Questo, del resto, è il Festival di Mantova: esuberanza creativa e generosa donazione di senso.

l'intervista integrale di Gambarotta sul sito

Altra Mantova .it

Gambarotta: "Voglio morire a Mantova..."

Se mai dovessi morire vorrei che l'evento si svolgesse a Mantova, durante il Festivalletteratura. Morire soffocato da una fetta di sbrisolona e poi vedere l'effetto che fa. Subito si aprirebbe un bel dibattito fra gli organizzatori. Già mi sembra di sentirli: un gruppo di amici propone di sospendere il Festival in segno di lutto; altri, amici come i primi, in buona fede protestano: "Siamo sicuri che lui non vorrebbe. Fate in fretta voi a dire sospendiamo il Festival. Chi glielo spiega agli autori stranieri, che per venire qui hanno percorso migliaia di chilometri, chi era Bruno Gambarotta? E soprattutto, perché dobbiamo annullare tutto a causa del fatto che lui non ha saputo resistere all'offerta di una fetta di sbrisolona?". "Guardiamo su internet, lì c'è tutto. Troveremo qualche buon motivo". "Già fatto. C'è scritto che apparteneva alla Confraternita della Bagna Cauda e una volta è riuscito a farsi invitare a cena dalla Confraternita della Trippa di Moncalieri. Era docente all'università della Terza Età, aveva la cattedra di "Tecniche di assalto ai rinfreschi". "Non è molto effettivamente". "In segno di lutto si potrebbe ritardare di dieci minuti l'inizio degli incontri". "Dieci minuti sono un'eternità, ne bastano cinque, in fondo quello che conta è il pensiero". "E il pubblico che è già in attesa, cosa fa nel

frattempo?" "Potremmo distribuire fette di sbrisolona". "Dopo quello che è successo chi avrebbe il coraggio di mangiarla?". "Se non la mangiano peggio per loro. La portino a casa, la diano ai loro bambini con una carezza, dicendo questa ve la manda Bruno Gambarotta".

"Dunque, ricapitoliamo. Quei due o tre scrittori che hanno la disgrazia di essere amati da Bruno Gambarotta dovranno svolgere il loro intervento avendo al loro fianco sulla predella il catafalco con la salma del loro amico e parlare mentre il pubblico mastica mortadella e grana bevendo vino bianco o rosso, a scelta". "E due ravioli di zucca, no? Lui sarebbe felice se in suo ricordo servissimo anche i ravioli. Diceva sempre che tre ravioli di zucca ti cementano lo stomaco per una settimana". Fin qui gli amici. Ma non posso pretendere che tutti quelli che lavorano gratuitamente per questo festival che non ha eguali e che in Italia è stato copiato da 1200 comuni e aziende di soggiorno, siano miei amici. Devo prevedere anche i critici, quelli che prendono le distanze. Mi sembra di sentirli: "Anche lui, però, non era più un bambino, stava per compiere 80 anni mal portati con 40 chili in più del peso forma. L'avete visto al rinfresco dell'inaugurazione? Ha spazzolato via tutto, anche i fiori che decoravano il centro tavola,



per giustificarsi ha detto che credeva fossero di pasta di mandorle. Stattene a casa se sei a rischio di sbrisolona, lascia che si muovano i giovani!". Resta da immaginare come i giornali darebbero la notizia. Non sono mai stato un bravo titolista, dato e non concesso che l'evento meriti un servizio. Sono riuscito a escogitare un solo titolo: "Da oggi il Festival entra nel morto".

Buon 20^{esimo} compleanno, Festival letteratura!

mercoledì 07 settembre

ore 12:00 / piazza Sordello — ingresso libero

Orchestra da Camera di Mantova

Concerto Inaugurale

Il concerto si terrà in Duomo. Al termine, presso la Tenda dei Libri, brindisi inaugurale a cura di Cantine Virgili e For.Ma.

"Inafferrabile nella sua meravigliosa ambiguità, capolavoro più autentico e assoluto, quello che non esaurisce mai le possibilità di lettura ed è sempre diverso pur rimanendo uguale a se stesso": così Sergio Sablich ebbe a raccontare uno dei capolavori di Beethoven, la Settima Sinfonia. Ed è questo il regalo di compleanno che l'Orchestra da Camera di Mantova, diretta da Umberto Benedetti Michelangeli, consegna a Festivalletteratura, con cui ha condiviso in questi anni un costante confronto all'insegna della curiosità culturale e della volontà di sperimentare e di allargare progressivamente i propri orizzonti.



tempo 16 / 17
d'orchestra

abbonamenti dal
15 settembre 2016

24^ª Stagione
concertistica
15 ottobre 2016 / 01 aprile 2017

 Orchestra da Camera di Mantova

 Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

 COMUNE
MANTOVA

 Regione
Lombardia

 fondazione
cariplo

Info — Orchestra da Camera di Mantova / Piazza Sordello 12, Mantova — T. 0376 360476 — www.ocmantova.com


TRAME
SONORE mantova
chamber
music
festival

SAVE THE DATE!

31 maggio
04 giugno
2017

www.mantovachamber.com

Prototipi e le scritture automatiche

Creare nuove forme di libro per l'era digitale è l'obiettivo di Prototipi, officina di progettazione aperta a giovani giunta al secondo anno di attività. "Se l'anno scorso - spiega **Alessandro Della Casa** della segreteria organizzativa del Festival - il gruppo aveva lavorato su nuove forme di supporto alla lettura, quest'anno il focus sarà sulle scritture

automatiche e sui sistemi di narrazione assistita. Vogliamo vedere se le storie si possono ricreare automaticamente utilizzando sistemi di aggregazione e algoritmi". A coordinare il gruppo sarà l'architetto e designer svizzero **Riccardo Blumer**. Anche quest'anno la sede di lavoro, aperta al pubblico, è il Palazzo Inps di piazza Martiri.

Storie di videogames e letteratura

Cosa c'entrano la filosofia, la letteratura, l'architettura con i videogames? Molto. I videogames non possono prescindere dalla realtà che circonda chi li crea e spesso anche prospettive futuribili immaginate 20, 30 anni fa in certi giochi si sono rivelate verosimili. Al Festival letteratura il tema verrà approfondito da esperti del genere come

Isabelle Arvers, Andrea Babich, Matteo Bittanti, Fabio 'Kenobit' Bortolotti, Andrea Dresseno, Riccardo Fassone, Ganriale Ferri, Stefano Gualeni, Mauro Salvador, Valentina Tanni e We are Muesli. Per tutta la durata del festival, nelle cantine di Vincenzo Gonzaga, sarà attiva una sala giochi evoluta suddivisa in 5 stanze e 30 postazioni.

eventi 17, 67, 88, 104, 123,
169, 197, 220, 254, 273

ROSS SFIDA MOROZOV Internet e il web Opportunità o fine della libertà?

Le nuove tecnologie migliorano il mondo in cui viviamo

Quali sono oggi le influenze delle nuove tecnologie sul nostro vivere quotidiano? Quanto hanno modificato il nostro modo di lavorare e socializzare? A Festivalletteratura gli organizzatori hanno aperto una finestra di discussione su questo tema. Approfondimenti in merito saranno realizzati da **Alec Ross**, guru americano dei new media e già consigliere per l'innovazione del Segretario di Stato Usa Hillary Clinton, il sociologo bielorusso **Evgeny Morozov**, che mette in guardia dalle eccessive intrusioni nella privacy del web, e **Corrado Augias** che rifletterà sul futuro del libro nell'era digitale. Da scoprire le sezioni dedicate ai videogames e il progetto *Prototipi* sulla creazione di nuove forme di libro.



Parola ad Alec Ross, guru social di Obama e Clinton, e al sociologo 'tecnoscettico'

eventi

37 208

Uno crede che la cessione dei dati personali a Facebook e Google non sia la fine del mondo, mentre l'altro pensa che sia l'inizio della fine della nostra libertà personale. Punti di vista opposti, e non solo sull'aspetto privacy nel web, che **Alec Ross** e **Evgeny Morozov** espongono nei loro incontri al Festivalletteratura.

Ross, noto per essere stato consigliere per l'Innovazione del Segretario di Stato Usa Hillary Clinton e per aver curato parte della campagna social del presidente Obama, è considerato un vero e proprio guru della nuova comunicazione digitale e per rendersene conto basta leggere il suo libro *Il nostro futuro* (Feltrinelli), nel quale racconta a tutti il futuro che ci aspetta, per aiutarci a trovare il nostro posto nel nuovo mondo: "Vent'anni fa - scrive Ross nell'introduzione del suo libro - avrei voluto leggere un libro capace di prevedere

la rivoluzione di Internet. Oggi ho provato a scriverlo io: dal codice informatico al codice genetico". Aperta la sua posizione sull'utilizzo dei big data da parte delle grandi aziende del web (Google, Facebook...) in merito al quale, in un'intervista a *Repubblica*, ha dichiarato: "Credo che i grandi gruppi della Silicon Valley dovrebbero essere molto chiari nel dire come usano i dati personali dei loro utenti. Ma resto anche dell'idea che se non ci si fida di Google o Facebook, basta non usare i loro servizi. Quanto si paga per usare i loro servizi? Zero. È uno scambio. Lo Stato si dovrebbe concentrare nel dare delle regole sull'uso corretto dei dati. Ma in Europa si esagera. Non a caso i gruppi che dominano sono americani. Trovo discutibile criticarli".

Molto più critica, in merito, la posizione del sociologo bielorusso esperto nel linguaggio dei nuovi media e sugli effetti che questi hanno sulla società. A chi lo etichetta come "tecnoscettico", Morozov, in un'intervista a *Repubblica*, risponde: "Io pongo solo una semplice domanda: siamo consapevoli degli effetti del nostro attuale uso della tecnologia? Sappiamo cosa comporta il nostro uso di Facebook, Google, Twitter per il nostro welfare state? Si è data carta bianca a delle società private che gestiscono beni che sono di tutti: hanno la briglia sciolta". Google, insomma, ci conosce meglio di noi stessi. "E se si tratta solo di dati - prosegue Morozov - non bisogna perdere di vista l'impatto economico: Google, per esempio, non è un semplice motore di ricerca. È un'azienda che fa previsioni economiche proprio in base ai dati che noi gli forniamo".

Evgeny
Morozov

INFO POINT

AAA Offronsi strumenti contro il razzismo

In piazza Erbe un punto informativo dove sarà possibile testare la propria conoscenza del fenomeno migratorio e liberarsi dai pregiudizi



Migliaia ogni anno gli sbarchi di profughi sulle coste italiane

“Ci portano via il lavoro”, “Ci portano via le donne”, “Scappano dai loro paesi perché non hanno voglia di lavorare”, “Vengono qui solo per rubare e delinquere”... Sono solo alcune delle frasi dedicate ai migranti che ognuno di noi, almeno una volta, ha sentito pronunciare al bar, al mercato, in piazza. Sono alcuni dei luoghi più comuni nati intorno al fenomeno delle migrazioni e duri a morire. Per cercare di ragionare intorno a un tema attuale e drammatico come quello delle migrazioni epocali a cui stiamo assistendo da qualche anno - con veri e propri esodi, o viaggi della speranza da paesi come quelli africani, ma anche asiatici, mediorientali, centro e sud americani - Festivalletteratura quest'anno ha deciso di dare i numeri. Quelli utili a smontare proprio quei luoghi comuni che spesso sono la via più breve e meno faticosa per convincersi che, se le cose non vanno bene, la colpa è sempre di qualcun altro. Meglio se diverso e straniero. Ma nel punto informativo sulle migrazioni che trova spazio in piazza Erbe, saranno forniti tutti gli strumenti utili, soprattutto i dati e i numeri, per farsi un'idea il più possibile oggettiva e priva di pregiudizi sulle migrazioni e sulla portata reale del fenomeno. Per cinque giorni il pubblico del Festival potrà verificare quanto ne sa davvero sul fenomeno che vede migliaia di persone fuggire da guerre, carestie, fame, persecuzioni politiche e cambiamenti climatici che rendono impos-

sibile continuare a vivere nella loro terra.

“L'anno scorso - spiega **Alessandro Della Casa** della segreteria organizzativa di Festivalletteratura - abbiamo realizzato il punto informativo sui cambiamenti climatici in atto, per testare quanto fossero informate le persone su questo tema di stretta attualità. Quest'anno abbiamo deciso di ripetere l'operazione, confrontandoci con un argomento altrettanto attuale e anche connesso ai cambiamenti climatici. È noto, infatti, che una delle cause principali delle migrazioni sono proprio i mutamenti climatici che stanno modificando radicalmente le condizioni di vita in certe zone del mondo. Abbiamo chiesto a *Open Migration*, gruppo di lavoro molto attivo sul tema delle migrazioni, di fornire alle persone interessate gli strumenti utili per farsi un'idea il più possibile oggettiva sul fenomeno. Attraverso documentazioni audio, video e anche attraverso il contributo diretto degli esperti di *Open Migration* nello

spazio informativo di piazza Erbe, sarà possibile impossessarsi dei mezzi utili, a decostruire stereotipi molto radicati e diffusi nella nostra società quando si parla di migrazioni e migranti”.

Ulteriori strumenti in tal senso saranno forniti anche dagli esperti di *Forensic Oceanography*, un progetto che si propone di documentare le violazioni dei diritti dei migranti che avvengono ai confini marittimi dell'Unione Europea.

“Forensic Oceanography - spiega ancora Della Casa - ha realizzato video documentari molto utili e ben fatti sull'emergenza migranti soprattutto riferita al Mediterraneo studiando i flussi, fornendo numeri precisi sul fenomeno, sui morti e i dispersi registrati con le operazioni *Mare Nostrum* e *Frontex*. Si tratta di documenti molto forti dal punto di vista emotivo, nei quali la fanno da padrone i rumori di ambiente: il mare, le voci, le urla di disperazione e le grida di aiuto”.

Mamam Ide “La mia fuga dal Niger senza speranza” e nel cuore una fiaba da raccontare

Unico bagaglio quello dei suoi ricordi. **Mamam Ide**, come tutti i migranti in fuga da luoghi senza speranze, ha dovuto abbandonare nella sua terra d'origine ogni cosa, potendo portare con sé solo ciò che il suo cuore poteva contenere. Partito nel 2005 da Zinder, una città a sud del Niger, Mamam ha affrontato un lunghissimo viaggio, pieno di



Mamam Ide sarà fra i protagonisti del Festivalletteratura

insidie e di incertezze, che, attraverso l'Algeria e la Libia, dal deserto al mare, lo ha fatto approdare a Lampedusa nel 2011. È dai suoi ricordi d'infanzia che fa riemergere una fiaba tradizionale nigerina e la propone ai piccoli spettatori del Festivalletteratura. “Yaron Daggi”, il bambino della savana, con la creativa complicità di Dario Moretti, è un racconto emblematico dell'universale possibilità di convivenza pacifica. Ciò che nella fiaba diventa realizzabile - un'armonia vitale e una condivisione del territorio tra un bambino e gli animali che abitano la savana - diventa metafora poetica per le aspirazioni di un mondo che può cancellare ogni barriera tra le diversità. Il racconto in prima persona del viaggio di Mamam Ide è pubblicato sul sito de *L'Altra Mantova* nella sezione dedicata al Festivalletteratura.

L'ESODO

Mare Nostrum infinito crocevia di destini

I viaggi della speranza, le frontiere, la fuga da terre senza libertà e senza futuro raccontati da Kapplani, Leogrande, Enard, Erpenbeck e Sansal



Taubira: "Andarsene per resistere"

"A volte resistere significa restare, a volte resistere significa andare via. Per fedeltà a se stessi, a noi. Per l'ultima parola all'etica e al diritto". Con queste parole 'cinguettate' su Twitter l'ex ministro della giustizia francese, **Christiane Marie Taubira**, aveva preannunciato la propria decisione di dimettersi dall'incarico nel governo Hollande. La sua decisione Taubira, nata a Caienna il 2 febbraio 1952 nella Guyana Francese, l'ha maturata nel gennaio del 2016 dopo che il governo Hollande ha deciso di inserire leggi più aspre sulla sicurezza nella Costituzione francese. In particolare, a far gettare la spugna a Christiane Taubira è stata la norma che prevede la revoca della cittadinanza francese alle persone condannate per terrorismo. "Oggi l'Europa - ha dichiarato qualche giorno dopo le sue dimissioni Taubira - corre un rischio mortale: se finisce Schengen, le singole nazioni ripiegate su se stesse si condannano alla decadenza. Io sto con quelli che varcano le frontiere in cerca di speranza, non con chi costruisce nuovi muri". Con Christiane Taubira dialogherà **Stefano Rodotà**, giurista e accademico nonché Garante della privacy, considerato uno degli italiani che ha dimostrato più attenzione al destino dei diritti fondamentali degli individui.

evento 9

4
96 80 68
100

Il Mediterraneo non è soltanto un luogo geografico. È un crocevia di anime, un incrocio di destini. Nel Mediterraneo passano milioni di storie che alimentano una letteratura d'area sempre più vasta.

Al *Festivaletteratura* non sono pochi gli autori che si possono inquadrare in questo filone.

Autori come l'albanese **Gazmend Kapplani** che è stato costretto a lasciare il suo paese nel 1991, quando alla caduta del regime totalitario sono seguiti mesi di confusione. Insieme ad altri connazionali ha raggiunto la Grecia a piedi. Nel suo ultimo libro *Breve diario di frontiera* racconta l'esperienza vissuta sulla propria pelle di migrante in cerca di un futuro: "Sul mio cammino di uomo e di scrittore - ha dichiarato Kapplani - ho incontrato sempre la sofferenza delle frontiere. La prima frontiera invisibile è la lingua ed è per questo che scrivo, per abbattere le frontiere".

La Frontiera s'intitola l'ultimo di libro di **Alessandro Leogrande**, scrittore e giornalista. Vicedirettore de *Lo straniero*, Leogrande nel suo ultimo lavoro ricostruisce le storie di quei migranti che rischiano la loro vita nei viaggi della speranza. "C'è una linea immaginaria - scrive Leogrande - eppure realissima, una ferita non chiusa, un luogo di tutti e di nessuno di cui ognuno, invisibilmente, è parte: è la frontiera che separa e insieme unisce il Nord del mondo, democratico, liberale e civilizzato, e il Sud, povero, morso dalla guerra, arretrato e antidemocratico. È sul margine di questa frontiera che si svolge il Grande gioco del mondo contemporaneo".

Tedesca di Berlino Est, **Jenny Erpenbeck**, nel suo ultimo libro *Voci del verbo andare*, in corso di traduzione in dodici paesi, racconta la storia di un gruppo di profughi africani, ospiti di un campo di Berlino, attraverso il rapporto umano che Richard, un filologo in pensione, riuscirà a stabilire con loro.

Con *Bussola*, lo scrittore francese ed esperto di letteratura araba **Mathias Enard**, ha ottenuto il prestigioso Premio Goncourt 2015. Il romanzo parla della visione dell'Oriente da parte dell'Occidente.

Si ispira a *Orwell* lo scrittore algerino **Boualem Sansal** nel suo *2084*, romanzo in cui si immagina un regime totalitario che ha cancellato la storia e la lingua precedenti. Un'idea molto vicina all'esperienza personale di Sansal che, in Algeria, è osteggiato e censurato per le posizioni molto dure contro il fondamentalismo islamico.



Quando i profughi eravamo noi...

Noto fin dagli anni '60 come il poeta dell'emigrazione, lo scrittore friulano **Leonardo Zanier** è sindacalista, animatore e mediatore culturale, esperto di formazione degli adulti, di emigrazione e di sviluppo locale. Ed è tra i più noti e letti autori friulani, anche fuori dal Friuli. Molte delle sue raccolte di versi sono state musicate e tradotte nelle principali lingue europee. La sua prima raccolta di poesie: *Libera... di scugî lâ /Liberi... di dover partire*, (1964), racconta l'emigrazione carnica, e non solo, dei primi anni '60. Nelle sue poesie emerge il percorso di tanti nostri connazionali partiti in cerca di fortuna. Un percorso simile a quello che molti migranti provenienti dall'Africa e da altri parti del mondo stanno affrontando in questi tempi. La raccolta di poesie, per questo motivo, è stata tradotta anche in lingua araba ottenendo immediatamente un buon successo di pubblico e critica.

evento 42

La scrittrice Jenny Erpenbeck autrice del recente "Voci del verbo andare"

LA TERRA È STANCA SOS Ambiente il clima cambia l'emergenza sale

L'Ecologia compie 150 anni ma ci sarà da festeggiare?

L'ecologia (dal greco oikos, "casa" o anche "ambiente" e logos, "discorso" o "studio") è lo studio delle interazioni tra gli organismi e il loro ambiente. Si tratta di un campo interdisciplinare che include la biologia e le scienze della terra. Sono passati 150 anni da quando il biologo tedesco **Ernst Heinrich Haeckel** ha coniato il termine ecologia nel libro *Generelle Morphologie der Organismen*. Dell'evoluzione della scienza, che trae origine dagli studi sulla natura di Aristotele e Ippocrate, parleranno **Ferdinando Boero** (Economia senza natura), zoologo ed ecologo-evoluzionista, e **Serenella Iovino** (Ecologia letteraria), considerata una delle voci più accreditate dell'ecocritica internazionale. **(EVENTO N. 155)**



I mutamenti climatici incidono su economia e società. Costringono interi popoli a migrare

L'ambiente che muta e che incide sempre più anche sui cambiamenti sociali ed economici sarà al centro di alcuni incontri del *Festivaletteratura*.

Ne parlerà, fra gli altri, **Grammenos Mastrojeni**, collaboratore del *Climate Reality Project* fondato da **Al Gore**. Dai primi anni Novanta Mastrojeni ha intrapreso la riflessione e una serie di ricerche sull'allora incompreso legame fra tutela dell'ambiente, coesione umana, pace e sicurezza. Ha pubblicato il primo articolo sull'interconnessione fra ambiente e stabilità sociale nel 1994, anticipando il primo allarme ufficiale emerso nel 1997 con il rapporto Geo-1 curato dal Programma delle Nazioni unite per l'ambiente.

Di come un modello sostenibile di produzione possa essere tutt'altro che un peso per

lo sviluppo parlerà **Pavan Sukhdev** che, dopo aver lavorato per oltre vent'anni alla Deutsche Bank, si è specializzato in green economy e finanza internazionale. "Una delle sfide più importanti del nostro tempo - ha dichiarato alla *Stampa* - è capire che la società e l'economia non dipendono solo dalla finanza e dai capitali fisici, ma anche dai capitali naturali, come gli ecosistemi, dal capitale umano e dal capitale sociale".

"Scrivere sul cambiamento climatico non rappresenta un facile esercizio. Camminare nella giungla di aspetti scientifici, documenti tecnici e interconnessioni politiche richiede delle solide basi di conoscenza e un profon-

tutte le foto dell'evento
sul sito

Altra MantovA .it



do senso di curiosità. Ma è necessario. La più grande sfida che la collettività si sia mai trovata ad affrontare richiede un grande aumento di consapevolezza in ognuno di noi". La pensa così **Daniele Pernigotti**, giornalista scientifico, biologo ed esperto di cambiamenti climatici. Pernigotti è autore di numerose pubblicazioni tecniche. Tra i libri: *Come affrontare i cambiamenti climatici*, *Il clima* e *Carbon Footprint*. Al festival, con dati e filmati, cercherà di spiegare, soprattutto ai ragazzi, a quale livello di emergenza siamo arrivati.

La lotta alla povertà passa per il cibo. Pavan Sukhdev: "Priorità ai piccoli agricoltori"

Della connessione fra il clima che cambia e il cibo parleranno due esperti come il fondatore di *Slow Food*, **Carlo Petrini** (*Buono, pulito e giusto*), e l'economista indiano **Pavan Sukhdev** (*Eating Planet*). La sfida per Sukhdev è "dare priorità ai 2,6 miliardi di persone che fanno affidamento sull'agricoltura per vivere. Si tratta essenzialmente di piccole aziende che producono la metà del cibo del globo e



L'economista indiano Pavan Sukhdev

danno lavoro a oltre un miliardo di persone. Aumentare le rese di queste realtà porterebbe grandi risultati in termini di lotta alla povertà". Secondo il fondatore di *Slow Food*, "la meta comune è la liberazione dai giochi, l'uscita dalle gabbie più scandalose: le disuguaglianze, le oppressioni, gli scempi che si perpetrano sull'ambiente e sulle persone, lo scandalo della fame e della malnutrizione". Sulla questione del cibo globale, della fame e dello spreco alimentare discuteranno - con l'ausilio di 6 tavole cartografiche - gli autori **Emanuele Bompan** (*FOOD4*) e **Lucio Cavazzoni** (*I semi di mille rivoluzioni*). Bompan, giornalista e geografo, si occupa di cambiamenti climatici, energia, green-economy; Cavazzoni, sociologo e apicoltore, dal 2004 è presidente di *Alce Nero*, impresa di agricoltori biologici, apicoltori e produttori *fairtrade*.



weareinadvance.

Essere **"in Advance"** significa arrivare prima, anticipare le richieste del mercato e delle realtà imprenditoriali in ambito di comunicazione e marketing, fornendo risposte competenti e risolutive.

Lavoriamo per e soprattutto con i nostri clienti.

Crediamo nel valore professionale e personale dei singoli individui ed è ciò sul quale investiamo, consapevoli che solo la coesistenza di questi principi possa accrescere il valore assoluto della squadra.

We are Advance, we are in advance.

consultingadv.com





BRESCIA
VERONA

Via dei Mulini

Viale Mincio

P

Giardini di
Piazza Virgiliana

P

P

Stazione
dei treni



Largo Porta
Pradella

P



P



Palazzo Te

43

Corso Garibaldi

Via Gradaro

Via Attilio Mori

Via Valtesia

Via Vittorino da Feltrina

Via Giuseppina Rippa

Viale Isonzo

Viale Risorgimento

Viale Monte Grappa

Viale Montebello

Viale Brigate Mantova

Via Boschetti

Via Cecil Graves

Via Argine

via Fondamer

Via Trieste

Via Fratelli Bronzetti

Via Massari

Via XX Settembre

Via Roma

Via Grazioli

Via Giovanni Chiasi

Via Carlo Poma

Via Achille Sacchi

Vicolo Pero

Via Luca Faracelli

Viale Prave

Viale Hermada

Viale Podgora

Via E. Dugoni

Via Chiesa

Viale Rimembranze

34

33

Viale della Conciliazione

Via Fratelli Grioli

Via Giovanni Acerbi

Via Principe Amedeo

40

Via Giulio Romano

41

Via Guerrieri Gonzaga

42

Via Sant'Egrido

Via Isabella d'Este

38

Via Giuseppe Mazzini

37

Via Mario

Giardini
Valentini

Via Frutta

Via Tiro Sest

Via Trezze

Via Montanara e Curatore

Corso Vittorio Emanuele II

Via Don Enrico Tazzoli

Via Accademia

Via Broletto

Via Goito

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Filippo Corridoni

Via Roma

Via Grazioli

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Don Enrico Tazzoli

Via Accademia

Via Broletto

Via Goito

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Filippo Corridoni

Via Roma

Via Grazioli

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Don Enrico Tazzoli

Via Accademia

Via Broletto

Via Goito

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Filippo Corridoni

Via Roma

Via Grazioli

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Don Enrico Tazzoli

Via Accademia

Via Broletto

Via Goito

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Filippo Corridoni

Via Roma

Via Grazioli

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Don Enrico Tazzoli

Via Accademia

Via Broletto

Via Goito

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Filippo Corridoni

Via Roma

Via Grazioli

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Don Enrico Tazzoli

Via Accademia

Via Broletto

Via Goito

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Filippo Corridoni

Via Roma

Via Grazioli

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Don Enrico Tazzoli

Via Accademia

Via Broletto

Via Goito

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Filippo Corridoni

Via Roma

Via Grazioli

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Don Enrico Tazzoli

Via Accademia

Via Broletto

Via Goito

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Filippo Corridoni

Via Roma

Via Grazioli

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Don Enrico Tazzoli

Via Accademia

Via Broletto

Via Goito

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Filippo Corridoni

Via Roma

Via Grazioli

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Don Enrico Tazzoli

Via Accademia

Via Broletto

Via Goito

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Filippo Corridoni

Via Roma

Via Grazioli

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Don Enrico Tazzoli

Via Accademia

Via Broletto

Via Goito

Via Calvi Pietro Fortunato

Via Filippo Corridoni

Via Roma

Via Grazioli

Via Calvi Pietro Fortunato

Legenda

- Zona Centro
- Zona Sordello - Ducale
- Zona D'Arco - San Leonardo
- Zona Sud (Principe Amedeo - Te)
- Fuori mappa: Parco Baleno, Porta Giulia, Bosco Fontana

Parchi, giardini, chiese, palazzi, cinema e teatri: scopriamo i luoghi del Festival

Case e giardini; piazze e parchi; chiese ed edifici sacri; cinema, auditorium e teatri; biblioteche e archivi; musei e palazzi, aule magne e sale polivalenti: tutti insieme concorrono a definire il complesso, estremamente vario e vasto, dei luoghi che Festivalletteratura sperimenta nella sua ventesima edizione. Al solito, percorrendo il centro cittadino in lungo e in largo, ci si imbatte in eventi, alcuni pubblicamente esposti o altri custoditi tra quattro pareti.

Particolarmente fitta la rappresentanza 2016 di cortili, giardini e parchi.

Abitazioni private come Casa Baguzzi, Casa Cazzoli, Casa Delfini, Palazzo Castiglioni, Palazzo Cavriani e Villa Angela, ma anche edifici visitabili come il Museo Diocesano, Palazzo D'Arco e Casa del Mantegna aprono i loro portoni, schiudendo i loro interni open air al pubblico. Parco Baleno e Bosco Fontana invitano a spingersi oltre le mura cittadine per una boccata d'aria fresca in giorni che si preannunciano caldi e intensi.

E c'è un Palazzo che per la prima volta si affaccia tra i luoghi del Festival, incuriosendo: il Palazzo dell'Inps che, realizzato fra il 1936 e il 1939 come sede degli uffici dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, occupa, per tre lati, la testata dell'isolato compreso tra piazza Martiri di Belfiore, Via Corridoni, Via Pescheria e il Rio, uno degli accessi al centro storico in senso stretto. Progettato nel 1935 dall'architetto romano Mario Loreti, l'edificio richiama lo stile Novecento in voga nel periodo della sua costruzione, e conta quattro piani fuori terra. Fu utilizzato dall'Inps fino agli anni Sessanta, è stato sede del Centro medico legale dell'Istituto sino al 2012 e ora, dal 29 agosto all'11 settembre 2016, ospita l'Officina Prototipi, spazio di progettazione aperta a programmatori, designer, umanisti, esperti di comunicazione e social media.

I luoghi

- 1 Piazza Alberti
- 2 Cinema Oberdan
- 3 Palazzo dell'Inps
- 4 Teatrino di S.Maria della Carità
- 5 Piazza Mantegna
- 6 Piazza Erbe
- 7 Ex Cinema Bios
- 8 Piazza Concordia
- 9 Archivio di Stato
- 10 Biblioteca Teresiana
- 11 Teatro Bibiena
- 12 Palazzo Ducale - Cantine di Gonzaga
- 13 Piazza Castello
- 14 Basilica Palatina di Santa Barbara
- 15 Pal. Ducale Portico Cortile d'Onore
- 16 Museo dei Vigili del Fuoco
- 17 Palazzo Ducale Atrio degli Arcieri
- 18 Tenda Sordello
- 19 Palazzo Castiglioni
- 20 Tenda dei Libri
- 21 Seminario Vescovile Aula Magna
- 22 Museo Diocesano
- 23 Chiesa di Santa Maria della Vittoria
- 24 Casa Slow
- 25 Casa Cazzoli (giardino)
- 26 Teatro Sociale
- 27 Palazzo Cavriani (giardino)
- 28 Villa Angela
- 29 Cappella del Palazzo del Mago
- 30 Palazzo d'Arco - Sala Polivalente
- 31 Palazzo d'Arco - cortile
- 32 Aula Magna dell'Università
- 33 Casa del Mantegna
- 34 Palazzo San Sebastiano
- 35 Sagrestia di San Barnaba
- 36 Auditorium del Conservatorio "Campiani"
- 37 Teatro Ariston
- 38 Casa Delfini (giardino)
- 39 Casa Baguzzi (giardino)
- 40 Aula Magna Isabella d'Este
- 41 Centro culturale Contardo Ferrini
- 42 Casa della Beata Osanna
- 43 Chiesa Santa Paola



Neuroscienze Relatività e onde gravitazionali

La scienza è da tradizione tra i temi cari al Festivalletteratura, che quest'anno in particolare si concentra su quanto chiamiamo "scoperta scientifica".

Alberto Vecchio e **Amedeo Balbi**, scienziati che hanno preso parte al progetto LIGO-Virgo, una delle più vaste collaborazioni scientifiche di sempre, aprono *Una nuova finestra sull'universo* (giovedì 8 - **EVENTO N. 45**) e raccontano della prima onda gravitazionale osservata (nell'ambito del progetto) da occhio umano: solo

un anno fa, dopo cento di illusioni e delusioni, ha trovato con ciò evidenza sperimentale la teoria della relatività generale di Einstein.

Allo stesso progetto fanno riferimento (domenica 11 - **EVENTO N. 248**) il fisico **Eugenio Coccia** e il sociologo della scienza **Henry Collins**, per ampliare il dialogo sul tema "onda gravitazionale" a più meta-livelli (cos'è il fatto scientifico che prende tale nome?).

Di darwinismo, tra tradizione, innovazione, cambi

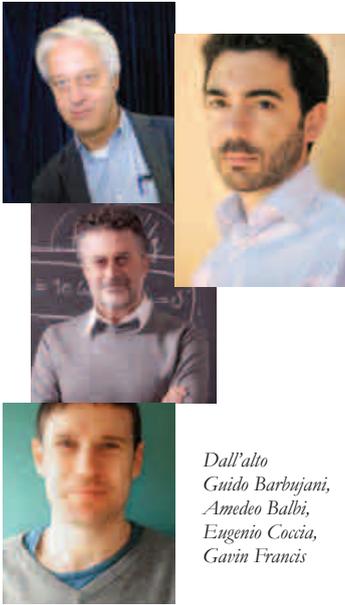
Molti gli incontri del Festival che vedranno al centro il tema delle scoperte scientifiche

45
248
115
267
eventi
206
288

di rotta e polemiche al sentore d'ideologia, parlano (venerdì 9 - **EVENTO N. 115**) **Massimo Pigliucci**, divulgatore scientifico, e **Guido Barbujani**, genetista e scrittore, mentre il neuroscienziato **Joseph LeDoux** dialoga con **Silvia Bencivelli**, autrice di *Comunicare la scienza*, a proposito del "male della contemporaneità", quell'ansia, che spesso trascende la sua naturale condizione per farsi inficiante (sabato 10 - **EVENTO N. 206**).

Le neuroscienze e i neuroni specchio, che **Vittorio Gallese** ha concorso a scoprire, come strumenti per comprendere il fenomeno dell'immedesimazione spettatoriale nella visione cinematografica: di questo si parla domenica 11 (**EVENTO N. 267**) con lo storico del cinema **Michele Guerra**.

Ancora, un tour all'interno del corpo umano, tra arterie, organi, circonvoluzioni cerebrali, completa la proposta, con il medico e scrittore di viaggi **Gavin Francis** protagonista - lo stesso giorno (**EVENTO N. 288**) - in solitaria sul palco del Bibiena.



Dall'alto
Guido Barbujani,
Amedeo Balbi,
Eugenio Coccia,
Gavin Francis



LaCucina

RISTORANTE
PIATTI DA ASPORTO
PRODOTTI

VIA OBERDAN 17, MANTOVA

TEL. 0376 1513735

info@lacucina-mantova.it

lacucina-mantova.it

PAROLE E NOTE

Politica e spartiti musicali a confronto

Il politologo Pasquino esamina le parole della politica, Zagrebelsky e Brunello scoprono le loro "Carte" per interpretarle



Può essere che il legislatore non possieda una sufficiente conoscenza della Costituzione? Purtroppo sì, e ciò può provocare un corto circuito giuridico. Sono numerosi gli esempi di tali incongruenze che il politologo **Gianfranco Pasquino** propone nel suo *La Costituzione in trenta lezioni*, libro in cui evidenzia come, pur nella sua rigidità formale, la Costituzione Italiana abbia mostrato la capacità di dare risposta alle sfide e alle trasformazioni degli ultimi settant'anni di storia. Se i cittadini, diretti destinatari dell'ordinamento, non sempre si sono mostrati adeguatamente coscienti ed educati, ancor più gravi appaiono le responsabilità della classe politica che spesso ha ignorato il significato materiale della Costituzione spostando il tiro sulla forma o sbandierando presunte necessità di riforma senza avere un'idea precisa delle possibili conseguenze. "Nessuna Costituzione può essere capita se non se ne conoscono le origini, storiche e politiche. Nessuna Costituzione può essere analizzata e interpretata in maniera illuminante e convincente se non la si colloca nel suo contesto politico". È questa la premessa di Gianfranco Pasquino per la sua analisi politologica.

Un nuovo approccio per parlare della Costituzione, al centro di molti dibattiti in vista anche del referendum di ottobre, lo cercano il giurista **Mario Zagrebelsky** e il celebre violoncellista **Mario Brunello**. Da un lato la Costituzione e dall'altro uno spartito musicale: testi incisivi e apparentemente tetragoni al cui rispetto letterale gli interpreti, legislatori e musicisti, sembrerebbero drasticamente vincolati. E in-

vece, in entrambi i casi, tra le righe c'è l'ampio spazio lasciato all'interpretazione individuale. Per un confronto su questo tema di assoluto rilievo storico, e particolarmente sentito nell'attualità, il *Festival Letteratura* ha invitato Zagrebelsky e Brunello. Alla base del loro dialogo si pongono l'indispensabile competenza e la sensibilità dell'interprete rispetto alle reali intenzioni dell'autore.

Forma e sostanza non possono prescindere da un'adeguata capacità di analisi e di lettura e ciò vale sia per la nostra Costituzione sia per uno spartito musicale.

Ne sarà testimone il prestigioso violoncellista **Mario Brunello**, prendendo spunto dal fondamentale lavoro di interpretazione cui è chiamato l'esecutore per non incorrere in indebite mistificazioni e per far emergere il significato autentico dell'opera scritta.

Domenico De Masi rivoluzione dell'ozio

"Questo in cui ci troviamo a vivere non è il migliore dei mondi possibili ma è certamente il migliore dei mondi esistenti finora". È da questa prospettiva che **Domenico De Masi** apre le sue riflessioni per ipotizzare un possibile futuro in cui la civiltà sarà sempre meno operosa e interessata al potere, al denaro e al possesso di beni materiali, ma sempre più dedita all'introspezione, all'amicizia, all'amore, al gioco, alla bellezza e alla convivialità. Con *Una semplice rivoluzione* De Masi indica al lettore nuove rotte per una società smarrita, creando un dizionario inusuale che racconta il disorientamento in cui versa e formula una proposta rivoluzionaria per dare senso e valore al nostro tempo.

La collocazione fantascientifica della narrazione nell'anno 2099 consente uno sguardo riflessivo su ciò che siamo oggi e sulle nuove dimensioni del nostro futuro se riusciremo a liberare il nostro tempo dal lavoro, sfruttando tutte le risorse che la tecnologia ci offre.

"E invece, per ottuse resistenze, - ammonisce De Masi - ancora non vogliamo accettare l'idea che l'ozio creativo è il nostro futuro. Nuove rotte, e migliori, sono dunque possibili, a condizione di dotarsi dei giusti strumenti per semplificare la complessità". Lavoro, ozio, creatività: sono temi cardine nell'ampia letteratura di **Domenico De Masi**, che fin dagli anni '70 si è dedicato ad approfondite analisi sociologiche e a lungimiranti proposte di modelli di vita alternativi alla rassegnata accettazione della complessità della società postindustriale. **Domenico De Masi** ha fondato la "S3. Studium", una scuola di specializzazione triennale in scienze organizzative, poi trasformata in società di ricerca e formazione.



Dario Pagnoncelli dà i numeri

Quando dare i numeri si rivela un'attività funzionale ai propri scopi. È il caso, ben noto, dell'uso indiscriminato di dati numerici, spesso fasulli, attribuibile alla cattiva politica. Un tema, questo, affrontato da **Nando Pagnoncelli** nel suo libro *Dare i numeri. Le percezioni sbagliate sulla realtà sociale* da cui emerge un quadro preoccupante della credibilità accordata a informazioni inattendibili, se non manipolate ad arte, che contribuiscono a condizionare le opinioni degli italiani. L'analisi autorevole di Pagnoncelli, ricercatore e presidente di Ipsos Italia, su questo fenomeno, attribuisce grande rilievo all'ignoranza che, secondo recenti studi, non si limita al fatto che il 57% degli italiani adulti è appena alfabetizzato, ma riguarda anche un diffuso "analfabetismo numerico". Pagnoncelli ne discuterà con **Ivo Diamanti**, sociologo, politologo e saggista, autore di *Password. Renzi, la Juve e altre questioni italiane*.

evento 261

eventi

101 260

evento 51

FREI BETTO

Non c'è
salvezza
senza i poveri

Il teologo della liberazione: "L'inclusione sociale si ottiene solo mettendo l'economia al servizio del popolo"



evento



27

"Come si può ottenere, davvero, l'inclusione sociale? Mettendo l'economia al servizio del popolo. L'economista francese Piketty ha dimostrato che la ricchezza concentrata in mano a pochi - gli ultimi dati dicono che 62 persone nel mondo posseggono quanto tre miliardi e mezzo di persone - è inaccettabile, genera squilibrio economico e tensioni sociali. Senza una distribuzione equa delle risorse non ci sarà progresso né cambiamento". La pensa così **Frei Betto**, Padre domenicano, uno dei principali teologi della liberazione, autore di oltre 60 libri.

Per il suo impegno politico nel 1969 è stato torturato dal regime militare brasiliano. Dramma ripercorso in due libri diventati dei classici della storia brasiliana: *Dai sotterranei della storia e Battesimo di sangue*. Nel primo mandato di Lula, è stato assessore di Fame Zero, il principale programma sociale dei governi Lula e poi Rousseff. Quest'ultima, attualmente è sospesa dal suo incarico presidenziale per una procedura di impeachment ed è stata sostituita temporaneamente dal vicepresidente Michel Temer. La Rousseff è accusata di aver "truccato" il bilancio dello stato nel 2014 per nascondere la reale cattiva condizione economica del paese, e quindi condizionare la campagna elettorale per le elezioni presidenziali con cui era stata poi rieletta. Una situazione pesante per il Brasile non solo dal punto di vista politico, ma anche economico e sociale. Nonostante le Olimpiadi abbiano cercato di mascherare quello che sta succedendo. "La crisi dell'economia brasiliana - ha dichiarato Betto in un'intervista a *vitatrentina.it* - si è aggravata, a mo-

tivo della sua dipendenza dal neoliberalismo internazionale, guidato dagli Stati Uniti, e dell'egemonia delle banche. Sono crollati i prezzi delle materie prime (petrolio, rame, oro, zucchero...), motore della sua economia; è venuto meno l'afflusso di capitali, soprattutto in dollari americani e il rallentamento della Cina, principale partner commerciale del Paese, non aiuta.

Le conseguenze sociali? Undici milioni di disoccupati, inflazione al 9 per cento e un debito pubblico alto". Nonostante ciò secondo Betto è ancora valido il motto della teologia della liberazione: *Non c'è salvezza senza i poveri*. "Certo, - spiega ancora Betto - l'opzione dei poveri è confermata, nonostante i cambiamenti epocali in atto, anzi, questa proposta sta vivendo una nuova primavera grazie a un buon alleato, Papa Francesco".

Matthew Fox
il rinnegato

"La Chiesa come la conosciamo oggi deve morire, consentendo così a Cristo, il Cristo cosmico, di fiorire. Sulle spalle non si devono portare basiliche, ma zaini: sono più che sufficienti". **Matthew Fox** - teologo, saggista ed ex sacerdote - ha risposto così alla domanda di un giornalista de *La Stampa*: "La chiesa è riformabile?". Timothy James Fox entrò diciannovenne nell'ordine dei domenicani col nome di "Matthew" e prese gli ordini nel 1967. Si addottorò in teologia e filosofia. Nel Dicembre 1988 il cardinale Ratzinger obbligò Fox al silenzio per un anno, prendendo come casus belli il rifiuto di Fox di condannare lo stile di vita e la pratica dell'omosessualità. Nel 1993 fu espulso per disobbedienza dall'ordine dei domenicani dal cardinale Joseph Alois Ratzinger. Motivo principale dell'espulsione è la corrente teologica della Creation Spirituality fondata dallo stesso Fox. Una scuola di pensiero teologico che si basa sul concetto di universo come benedizione originaria, per la quale il peccato non è tanto la disobbedienza alle leggi di Dio, quanto lo scollegamento dalla creazione divina. Fox (*In principio era la gioia e La spiritualità del creato*) ha accolto favorevolmente la nomina a Papa di Bergoglio del quale al momento contesta solo la canonizzazione di padre Serra definendola "scandalosa". "Le missioni di Serra in California nel Settecento - ha detto Fox - erano campi di morte, si distinse quale strumento del torturatore impero spagnolo".



Talmud e politeismo, argomenti ancora attuali

Recuperare un approccio religioso plurale, come quello degli antichi, capace di cogliere la diversa presenza del divino nella molteplicità dell'esperienza umana e la mutevole forma delle sue manifestazioni potrebbe essere molto utile, oggi. Ne è convinto **Maurizio Bettini** (*Elogio del politeismo*) classicista e scrittore, professore di Filologia Classica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, dove ha fondato il Centro "Antropologia e Mondo antico". Dal 1992 tiene regolarmente seminari presso il Department of Classics dell'Università della California (Berkeley). Del *Talmud*, testo sacro dell'ebraismo, parleranno, invece, **Giulio Busi** e **Stefano Levi Della Torre** che cercheranno di spiegare che cosa ci sia da scoprire in un libro che ha 1500 anni e che, in passato, è stato anche censurato e distrutto dall'Inquisizione, perché sospettato di contenere passi anticristiani. Un ambizioso progetto di traduzione integrale del testo sacro ha riportato recentemente il *Talmud* al centro del dibattito culturale italiano. Il Festivalletteratura sarà un ottimo campo di confronto sull'argomento.

welcome to  copiaincolla



Dove arrivare significa partire.

copiaincolla è una terra ricca di risorse comunicative naturali e abitata da una popolazione nota per la sua inventiva. Qui i viaggi, di progetti e di imprese, sono fatti solo di continue partenze, ogni volta verso la tappa successiva.

Cristoforo Livingstone

è l'esploratore misterioso che ti ha lasciato questa mappa.
Annota il suo nome e **scopri** cosa ti aspetta su

www.copiaincolla.com/welcome

Coe e lo stato delle cose

evento
55

Jonathan Coe, Julian Barnes, Jay McInerney e **Alain De Botton**: a volte ritornano e la cosa fa un gran piacere. Sono questi quattro grandi nomi di autori stranieri che quest'anno ritroveremo al festival voluti dagli organizzatori della rassegna letteraria per festeggiare i 20 anni della manifestazione.

Vincitore del Premio internazionale "Ennio Flaiano 2016" per la letteratura, **Jonathan Coe** è noto per il suo stile graffiante e ironico. Coe ha presentato da poco un nuovo romanzo, l'undicesimo, intitolato non a caso *Numero undici* (Feltrinelli). "Coe - scrive il *Sunday Times* - è tornato a fare ciò che gli riesce meglio. *Numero undici* è una satira graffiante dello stato delle cose, dalla trama barocca ed estremamente allusivo, un libro arrabbiato ed esuberante". Nato a Bromsgrove, Worcestershire, Coe ha studiato alla King Edward's School, Birmingham, al Trinity College, Cambridge e all'Università di Warwick, dove ha anche insegnato poesia inglese. Ha in seguito lavorato nel campo musicale, scrivendo musica jazz

e cabaret, ha poi fatto il correttore di bozze, prima di diventare scrittore e giornalista freelance. Considerato uno dei maggiori talenti della narrativa mondiale, erede ideale di Martin Amis e Julian Barnes per lo sguardo critico e dissacrante verso la società inglese, ha esordito nel 1987 con *Donna per caso*, cui sono seguiti alcuni dei romanzi maggiormente letti e acclamati della letteratura anglofona contemporanea: *La famiglia Winslow* (1994); *La casa del sonno* (1997); *La banda dei brocchi* (2001) e *Circolo chiuso* (2004). Dopo *La pioggia prima che cada* (2007) ha firmato ulteriori prove di successo, tra le quali *Expo 58* (2013) e la raccolta di racconti *Disaccordi imperfetti* (2015).

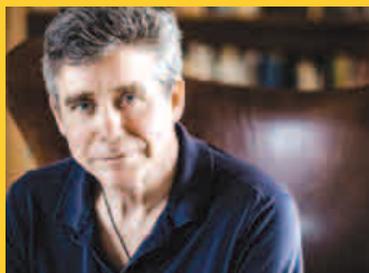


tutte le foto dell'evento
sul sito

Altra MantovA .it

McInerney, il 'monello' riaccende le luci su New York

Il suo prossimo libro, *La luce dei giorni* (Bompiani), uscirà proprio in contemporanea con la ventesima edizione del *Festivaletteratura* e questo non fa che aumentare l'attesa per la presenza dello scrittore statunitense **Jay McInerney**. Nato a Hartford in Connecticut nel 1955, McInerney ottiene un grande successo nel 1984 con il suo primo romanzo, *Le mille luci di New York*, nel quale fa un ritratto crudo della città negli anni '80. Con questo libro lo scrittore viene inserito nel novero degli artisti appartenenti alla corrente del 'Brat Pack' letterario, ossia quella generazione di scrittori che affronta temi legati alla Grande Mela e cerca di darne un ritratto reale. Il «Literary brat pack» (cioè gruppo di «monelli letterari») degli anni Ottanta è composto da alcuni autori che animano la scena culturale ma anche notturna della New York dell'epoca. I temi sono molto simili, l'ambiente newyorkese è lo stesso, e anche se



la personalità degli autori è assai differente, si respira un contesto comune.

Questa tendenza descrittiva McInerney la mantiene anche in molti altri suoi lavori (*Si spengono le luci*, *Good Life*) aggiornandola a seconda del periodo in cui scrive i libri. Ultimo capitolo di una ideale trilogia è proprio *La luce dei giorni* nel quale Russel e Corinne, i protagonisti, restituiscono un ritratto 'adulto' di New York. "Dopo l'era di Wall Street, dopo la tragedia dell'11 settembre - scrive Ida Bozzi sul *Corriere* - nel nuovo libro *La luce dei giorni* McInerney racconta il presente, con pennellate autobiografiche e uno sguardo più disincantato".

evento 226

Cosa resta dell'amore dopo l'innamoramento?

Come evolve l'innamoramento dopo l'ebbrezza dei primi incontri? Ha voluto saperne di più lo scrittore svizzero **Alain de Botton** che nel suo nuovo romanzo, *Il corso dell'amore* (Guanda), racconta la storia di Rabih e Kirsten, entrambi architetti: lui di origini libanesi, lei scozzese. "Con una formula che incrocia i frammenti amorosi di Roland Barthes e i casi clinici di Sigmund Freud - scrive il *Corriere* - de Botton esplora la loro relazione per restituire verità sui meccanismi che legano gli amanti". Rabih e Rachel sono segretamente convinti di fare più dell'altro e di essere molto trascurati dal partner. Rabih e Rachel non comunicano. Rabih e Rachel siamo noi: "Non sappiamo dialogare né tanto meno spiegare noi stessi in un modo che non faccia arrabbiare il partner - illustra de Botton nell'intervista al *Corriere* - un po' perché siamo pigri ma anche perché non capiamo noi stessi innanzitutto".

evento
245

Julian Barnes e la vera storia di Šostakovic

Considerato uno dei maggiori esponenti del postmodernismo in letteratura, lo scrittore inglese **Julian Barnes** (Leicester, 19 gennaio 1946) è stato finalista del Booker Prize tre volte: nel 1984 per *Il pappagallo di Flaubert*, nel 1998 per *England, England* e nel 2005 per *Arthur e George*, e ha vinto il premio nel 2011 con *Il senso di una fine*. Nel suo ultimo libro, *Il rumore del tempo*, Barnes racconta la vera storia di Dmitrij Šostakovic, uno dei compositori più raffinati del XIX secolo che, rifiutandosi di prendere la via dell'esilio, dovette fare i conti per molti anni con i gusti musicali di Stalin e per tutta la vita con la macchina opprimente del potere sovietico. Sopravvissuto alle purghe degli anni Trenta e alla stroncatura probabilmente scritta dallo stesso Stalin, sulle pagine della *Pravda*, della sua unica opera, *Lady Macbeth Šostakovic* divenne fiore all'occhiello del Regime, usato come strumento di propaganda.

evento
194



www.

Tutte le informazioni sul Festival disponibili subito sul tuo smartphone:

- il programma aggiornato in tempo reale, con tutte le variazioni;
 - possibilità di costruire il proprio percorso attraverso gli eventi preferiti;
 - tutte le informazioni sugli autori di questa edizione;
 - i luoghi del festival, ma anche dove mangiare, dove dormire, dove fare shopping.
- L'App è scaricabile da **APPLE STORE** per dispositivi iOS™ (iPhone, iPod touch e iPad) e da **GOOGLE PLAY** per i dispositivi Android. Per tutti gli altri dispositivi è utilizzabile in versione **WEB APP** all'indirizzo **app.festivaletteratura.it**.



@festletteratura



@Festivaletteratura



facebook.com/festivaletteratura



SMS INFORMA - Possibile iscriversi al servizio sms informa mandando un sms con la scritta "Festival on" al numero +39 377 5093200. Anche in questo caso direttamente sul telefoni tutte le informazioni sul Festival, in tempo reale.



LIBRERIA DEL FESTIVAL - si trova in piazza Sordello. Orario d'apertura: 9.30-13; 15.30-23; nei giorni del Festival orario continuato dalle 9.30 alle 24. I libri degli autori del Festival saranno disponibili in libreria e sui luoghi degli eventi (info 335 6978706).



LIBRERIE DI SCAMBIO - Le librerie di scambio torneranno quest'anno nel Cortile di Palazzo Castiglioni, all'interno del punto relax curato da Alice Nero.



CAMPEGGIO

Dopo il successo degli scorsi anni, torna il campeggio di Festivaletteratura! Il campeggio temporaneo, gestito in collaborazione con Aster, trasforma l'area di sosta in via Legango 1/A solitamente riservata ai camper in uno spazio aperto anche a coloro che intendono soggiornare a Mantova in tenda.
campeggio@festivaletteratura.it

BIGLIETTI - la biglietteria del Festival si trova nella Loggia del Grano, in via Spagnoli. È aperta dalle 9 alle 20 con orario continuato dal 7 al 10 settembre e domenica 11 dalle 9 alle 17. Le prenotazioni sono possibili on line attraverso il sito www.festivaletteratura.it o telefonando allo 0376.355420.

INFORMAZIONI - Gli aggiornamenti sul programma, i cambiamenti dell'ultima ora, gli spostamenti di luoghi in caso di pioggia, gli eventi sospesi, esauriti o soppressi sono costantemente aggiornati sul sito www.festivaletteratura.it. Inoltre tutti i punti informativi dislocati in città (piazza Sordello e biglietteria presso Loggia del Grano in via Spagnoli, 1) forniranno queste indicazioni, senza dimenticare la possibilità di contattare la **segreteria allo 0376.365357**.

A BAGNOLO SAN VITO - USCITA A22 MANTOVA SUD

IL KARTODROMO DEI CAMPIONI! VIENI A SFIDARLI!

ALLENATI A BATTERE I TEMPI DEI MIGLIORI, DIVENTA UN CAMPIONE ANCHE TU!

AFFRONTA LE CURVE COME I PILOTI DI F1!

goparc

IL KARTODROMO INDOOR PIU' GRANDE E VELOCE D'EUROPA / ANCHE PER BAMBINI DAI 6 ANNI IN SU

Bagnolo S. Vito / Mantova
Via Marco Biagi, 14
Uscita MN Sud A22

Tel. +39 0376 449047
info@goparc.it
www.goparc.it

Lunedì-Giovedì:	19.00 - 24.00
Venerdì:	19.00 - 01.00
Sabato:	15.00 - 01.00
Domenica e festivi:	10.00 - 20.00

segui su:



Lydie Salvayre: "fragnol lingua dei miei ricordi"

Con *Non piangere*, un aspro e sofferto affresco della Guerra civile spagnola, **Lydie Salvayre** ha vinto il prestigioso Prix Goncourt 2014 intrecciando la storia dei suoi famigliari con la testimonianza di Georges Bernanos del terrore e della repressione franchista nell'estate del '36. Figlia di una coppia di esiliati spagnoli, padre andaluso e madre catalana, fuggiti nel sud della Francia alla fine della Guerra civile, Lydie Salvayre apre in quest'opera una profonda riflessione sul valore della rivolta all'ordine preconstituito, un tema a lei caro, e sul tema, attualissimo, dei fanatismi religiosi che alimentano l'odio. Nel libro intende fissare in forma di memoria l'eredità dell'esperien-

za vissuta da sua madre, ma anche far rivivere le indelebili tracce del "fragnol", la lingua ibrida degli immigrati. Il titolo *Non piangere*, preso in prestito dalla poetessa russa Marina Tsvetaeva che ha vissuto il suo drammatico esilio in Francia, richiama lo spirito della madre di Lydie Salvayre, volto a evitare di cadere nel vittimismo. "Non piangere - scrive il *Corriere* - è un invito a resistere, a tirar su col naso, senza far sgorgare le lacrime".



evento 228

TRA CINEMA E LETTERATURA

Canada: Laferrière e gli altri



Dany Laferrière, primo haitiano a divenire accademico di Francia, incontra Rampling

Autore di romanzi d'impronta autobiografica e primo scrittore di origine haitiana a divenire accademico di Francia, **Dany Laferrière**, da esule a Montreal nel 1976 in fuga dalla dittatura Duvalier, ha sempre coltivato il desiderio di riappropriarsi dello scrivere della propria terra, di raccontare la sua Haiti. Nei suoi *Paese senza cappello* e *L'arte pressoché perduta del dolce far niente* la musica e il ritmo sono aspetti fondamentali di una scrittura in cui traspare tutto il fascino della cultura popolare. Dany Laferrière ha al suo attivo alcune importanti collaborazioni cinematografiche e, tra queste, il film *Verso il sud* di Laurent Cantet, interpretato magistralmente da **Charlotte Rampling**. La straordinaria attrice si incontrerà a Mantova con lo scrittore canadese per un atteso dialogo sulle interazioni tra cinema e letteratura.

Il *Festivaletteratura* 2016 dedica un'attenzione

particolare alla letteratura canadese aprendo uno sguardo su una realtà culturale particolarmente vivace e aperta al dialogo tra culture. Ne è un eccellente esempio la scrittura sobria, elegante e sensibile di **Jane Urquhart** (EVENTI 60 E 105) che nelle sue opere mostra una grande capacità di interessare il passato col presente e di evocare luoghi e tempi lontani. Dalla penna di **Alan Bradley** (EVENTO 193) è nato il personaggio di Flavia de Luce, l'audace undicenne di nobili origini con un talento speciale per i misteri e per la chimica, che è la protagonista di una serie di gialli ambientati nell'Inghilterra anni '50. Sei sono i titoli di questo ciclo finora pubblicati in italiano, ma la fama internazionale di Bradley è legata anche al

Rosenblatt, come sopravvivere alla morte di una figlia

"Ogni mattina c'è il pane, prepari il toast e inizi la tua giornata. E così, anche inconsciamente, questo gesto è diventato il simbolo di come viviamo la nostra vita". Da questo semplice gesto mattutino nasce *Making toast*, il titolo originale del libro in cui **Roger Rosenblatt** - firma per anni del *Washington Post* - racconta il dramma dell'improvvisa morte di sua figlia Amy, madre di tre bambini. Con *Una nuova vita* il prestigioso giornalista americano autore di numerosi romanzi racconta, attraverso ripetuti gesti quotidiani, come lui e sua moglie improvvisamente si sono trovati a dover accudire i nipoti tenendo vivo il ricordo della loro mamma. Un diario sensibilissimo e mai patetico. (EVENTO N. 44)

Schultz, storia di un dislessico capace di vincere il Pulitzer

Dalla filosofia minima di vita del dog-walker di New York di *Erranti senza ali* alla strenua lotta contro le disubbidienze del suo cervello raccontata in *La mia dislessia*, **Philip Schultz** con la sua sorprendente scrittura trascina in un terreno di fragilità umane in cui si riflettono le sue stesse esperienze di vita. Vincitore del premio Pulitzer nel 2008 con la raccolta di poesie *Failure*, in quest'ultimo lavoro pubblicato nel 2015 Schultz propone un'autobiografia rivelatrice e avvincente attraverso i suoi "ricordi di un premio Pulitzer che non sapeva né leggere né scrivere". "La mia dislessia - ha detto l'autore - è una metafora per tutti i sistemi che marchiano a vita i bambini". (EVENTI N. 91 e 164)

eventi



222
264

tutte le foto dell'evento
sul sito

Altra Mantova .it

successo dei suoi racconti per ragazzi che hanno affascinato grandi e piccoli lettori di mezzo mondo. Storie familiari, le sorprese che riserva la vita e una forte attenzione verso la natura sono gli elementi che animano la scrittura di **Frances Greenslade** (EVENTO 66) che, al suo esordio nel romanzo, ha colto entusiastiche approvazioni e raggiunto, con *Il nostro Riparo*, la notorietà internazionale. Particolarmente conosciuto dai giovani lettori, **Allan Stratton** (EVENTO 259) porta a Mantova le sue suggestioni letterarie di eventi che incutono paura per farne oggetto di confronto con il pubblico di *Festivaletteratura*.



40 anni orsono, a Mantova, Luigi Supino e la moglie Adelia decisero di intraprendere un'avventura, accompagnati dal sogno

e dalla tenacia dei giovani che sanno trasformare l'utopia in realtà. E piano piano, giorno dopo giorno, il sogno si è avverato, concretizzandosi prima con la fornitura di scaffali per il magazzino, accompagnata dal motto "Scaffalizzatevi", un simpatico ed efficace neologismo inventato da Luigi, poi con una graduale e consapevole evoluzione verso l'arredo per negozi e uffici, con cui l'azienda ha finalizzato un percorso. Il tutto, attraverso l'uso di tecnologie evolute di progettazione e la fornitura di mobili e complementi d'arredo dal design moderno, accattivante e vicino alle esigenze quotidiane del lavoro. La famiglia Supino crea la **Filiale di Verona**, animata sempre dal solito entusiasmo, e nasce anche la **Divisione Arredo**.

A proposito, chiedo scusa a Virgilio e mi avventuro in una frase che può suonare blasfema: "Mantova mi generò, Verona mi rapì, entrambe mi tengono". Al 25° anno, spunta il nuovo claim "Supino

AZIENDE CHE VALGONO

Supino: 40 anni di attività e successi l'entusiasmo è ancora quello degli inizi



*Luigi Supino con la moglie Adelia e la figlia Anna
A destra il team dell'azienda al completo*

arreda il tuo lavoro" a corredo del marchio, fino ad arrivare ai giorni d'oggi, in cui l'azienda può vantare tanti "Jobs fact", tanti lavori fatti e apprezzati, avvalendosi di un team giovane e dinamico diretto, ormai da 15 anni, da **Anna**, la figlia dei due fondatori, comunque ancora attivi e presenti vicino alle nuove leve.

Grazie, quindi, gentili clienti, che da anni ci onorate della vostra preferenza e grazie anticipate a coloro che tra breve diventeranno nostri clienti.



Jobs *fact*

Dal 1976 40 anni di lavori. Fatti.



Mantova - Verona www.supino.it

MESSICO E NUVOLE

Taibo e Villoro il nostro paese violento e corrotto



Solidarietà ad alta quota

Un confronto ad alta quota quello che andrà in scena fra gli alpinisti **Fausto De Stefani** e **Giuliano Stenghel** detto Sten. Entrambi capaci di imprese memorabili, i due si sono spesso ritrovati a confrontarsi anche sul terreno della solidarietà. Fausto de Stefani, mantovano di Asola, è stato il secondo alpinista italiano dopo **Reinhold Messner** ed il sesto al mondo ad aver scalato tutte le quattordici vette superiori agli 8000 metri s.l.m. nel periodo 1983-1998. Nel 1988 è tra soci fondatori dell'associazione *Mountain Wilderness*, della quale dal 1993 è garante internazionale e con cui ha organizzato la spedizione "Free K2" per la pulizia del monte dai quintali di rifiuti accumulati in anni dalle precedenti spedizioni. Si è distinto per varie iniziative umanitarie in Nepal ed altre zone. Da anni con l'associazione *Senza Frontiere* porta avanti la costruzione di scuole per bambini senza fissa dimora in Nepal (5 scuole già realizzate). Sten nella sua lunga carriera di alpinista ha aperto più di duecento vie nuove ed è stato chiamato "maestro del friabile" per sua la capacità di muoversi su rocce difficili e fragili. Attraverso l'associazione *Serenella* ha realizzato molte iniziative a favore dei bambini in condizioni di estrema povertà.

evento 73

evento

71

Il Messico in tutte le sue sfaccettature sarà al centro dell'incontro fra i due scrittori e giornalisti **Paco Ignacio Taibo II** e **Juan Villoro**. Il primo messicano d'adozione, visto che è nato a Gijón, e il secondo nativo del paese centramericano diventato negli ultimi anni fra i più violenti e insicuri del mondo, soprattutto perché al centro delle rotte dei grossi narcotrafficanti, con un problema migratorio enorme verso il confine con gli Stati Uniti. Una fuga eterna, quella dei messicani (ma anche degli altri abitanti del centroamerica che vedono nel Messico l'ultimo scoglio da superare verso l'eldorado, presunto) dal loro paese che negli anni ha prodotto numeri drammatici. Per quel confine non passano solo esseri umani, ma anche droga, armi. Un grosso giro d'affari quando anche gli esseri umani diventano merce. Centotrentamila omicidi, decine di migliaia di sfollati, ventisette mila desaparecidos ufficiali e centomila potenziali.



Paco Ignacio Taibo II nel suo ultimo libro *A quattro mani* (in realtà una riedizione di un lavoro già uscito) affronta anche il complesso rapporto fra il Messico e i vicini Stati Uniti. La storia si apre a Ciudad Juárez e mostra, al pari di altri suoi romanzi, gli infiniti intrecci tra le vicende del Messico e degli Stati Uniti. "Sono uno di quelli - ha detto Taibo in una recente intervista a *Il Manifesto* - che non si stanca mai di ricordare che la California è stata fino a poco più di un secolo fa una regione messicana e che gli yankee dovrebbero restituirci immediatamente Hollywood. Naturalmente amo molte cose della letteratura e del cinema statunitensi ed ho molti amici e compagni in quel paese, ma visti dal Messico gli Usa rappresentano da sempre soprattutto una minaccia".

Juan Villoro nel 2004 ha vinto il premio Heralde per il libro *El testigo* (Editorial Anagrama 2010). Come giornalista ha vinto i premi Manuel Vázquez Montalbán, Ciudad de Barcelona e Rey de España. In Messico fa il giornalista e ha il polso della situazione, a proposito della quale ha detto: "Non puoi fino in fondo abituarti al terrore. Quello che accade è che la realtà messicana ha un forte accento bipolare, uno spazio per il carnevale e uno per l'apocalisse, e a volte le due polarità accadono allo stesso tempo.

La comunità messicana è devota alle feste, alle cerimonie, alla cordialità, ai festeggiamenti e ai piaceri del palato. Ma è anche una società rotta, dove le leggi vengono disattese, il delitto impera e l'impunità rimane sovrana".

Paco Ignacio Taibo
e Juan Villoro
raccontano
uno dei paesi
più violenti
del mondo

evento 198

Vasquez, speranza della Colombia

Arriva dalla terra di Gabriel Garcia Marquez lo scrittore colombiano **Juan Gabriel Vasquez**, considerato uno degli astri nascenti della letteratura sudamericana. Grazie a libri come *Gli informatori* (Ponte alle Grazie), *Il rumore delle cose che cadono* (Ponte alle Grazie) e il recente *La forma delle rovine* (Feltrinelli) è stato tradotto in sedici lingue ottenendo un successo internazionale. *Gli informatori* è stato selezionato dalla rivista *Semana* come uno dei romanzi colombiani più importanti degli ultimi 25 anni. Su di lui hanno speso parole d'elogio pesi massimi della letteratura mondiale come Mario Vargas Llosa e John Banville. Si è aggiudicato il Premio Alfaguara 2011, l'English Pen Award 2012 e il Premio Gregor von Rezzori-Città di Firenze 2013. Vázquez ha inoltre vinto due volte il Premio Nacional de Periodismo Simón Bolívar e nel 2012 gli è stato assegnato il premio francese Caillols.

MORETTI E LA GINZBURG

Cara Natalia grazie di tutto

Tutto ruota intorno a una famiglia dispersa e lacerata nei sentimenti, nell'Italia dei primi anni Settanta. L'atmosfera evocata da Natalia Ginzburg in *Caro Michele* è quella di anni di libertà, di lotte politiche e sociali e di conquiste civili. Temi a cui **Nanni Moretti** ha dedicato molto del suo cinema, mostrando più di un'affinità con il pensiero e la sensibilità dell'autrice di questo romanzo del 1973, portato sul grande schermo da Mario Monicelli, per la sceneggiatura di Tonino Guerra e Suso Cecchi D'Amico e con la magistrale interpretazione di Mariangela Melato. Per Nanni Moretti leggere *Caro Michele*, uno dei testi a lui più cari, è una manifestazione di riconoscenza nei confronti di Natalia Ginzburg. Il rapporto madre-figlio e, più in generale, la crisi dell'istituzione familiare, il clima di spaesamento

generale degli anni Settanta, dal romanzo epistolare si riflette nell'indagine cinematografica di Moretti tra le complessità e le dinamiche familiari. Per nulla improbabile appare l'accostamento del Michele della Ginzburg al Michele Apicella, alter ego dell'attore e regista in cinque dei suoi film: stessa età, stessa generazione, stessa visione del mondo. Per il *Festivaletteratura*, in occasione della ricorrenza dei cento anni dalla nascita di Natalia Ginzburg, Nanni Moretti propone una selezione da *Caro Michele*, riprendendo parte della sua lettura recentemente pubblicata in un audiolibro. L'introduzione è affidata a **Chiara Valerio**, la scrittrice di *Almanacco del giorno dopo*, che insieme a Moretti ha scritto il soggetto di *Mia madre*.



Erri De Luca e le crocifissioni Pennacchi e la saga dei Peruzzi

Amatissimo come scrittore, altrettanto apprezzato per i suoi molteplici impegni in ambito sociale, **Erri De Luca** ha il dono di stupire sia con la forza del suo linguaggio, essenziale, muscolare e tagliente, sia con la radicalità delle sue scelte di vita. Torna al *Festivaletteratura*, è la sua nona partecipazione, per parlare di un tema spinoso e storicamente mistificato che riguarda le crocifissioni eseguite dai Romani. "Si è censurata per secoli la verità: i condannati alla crocifissione la affrontavano nudi ed era un'esecuzione barbara, infamante e disgustosa". Altro appuntamento con Erri De Luca, alla Tenda di Piazza Sordello, per ricordare la sua lunga amicizia e collaborazione artistica con **Gianmaria Testa**, il cantautore scomparso nel marzo di quest'anno. **(EVENTO N. 212)**

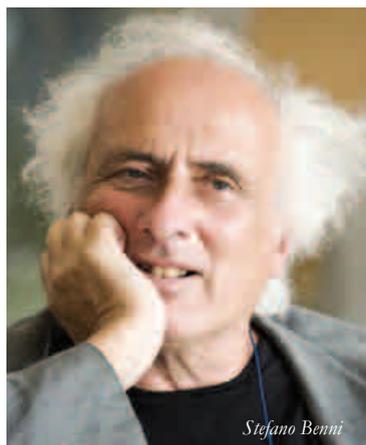


"All'inizio doveva essere una storia piccola. Qualche centinaio di pagine. E invece mi ha fregato l'editore. Mi hanno detto: bene, lo intitoliamo *Canale Mussolini. Parte seconda*". Sulla scia del successo del suo libro vincitore del Premio Strega nel 2010, **Antonio Pennacchi** è tornato a raccontare storie della famiglia Peruzzi, emigranti veneti nell'Agro Pontino. Un seguito che si apre nel maggio del 1944 per far riscoprire un capitolo della nostra storia, che si estende fino agli inizi degli anni Sessanta. Antonio Pennacchi, prima di arrivare al successo come scrittore, è stato operaio metalmeccanico e sindacalista. **(EVENTO N. 182)**

LIBRI CULT

Benni, i primi 40 anni di Bar Sport

A festeggiare arriva anche Pennacchi
Manzini racconta
Rocco Schiavone
Malvaldi è "razionale"



Stefano Benni

Tutti al *Bar Sport* per la festa dei suoi 40 anni! **Stefano Benni** chiama diversi amici, tra cui **Daniel Pennacchi**, a dar voce a pagine di quel suo primo libro – era il 1976 – che è diventato un fenomeno letterario capace di appassionare e divertire lettori di generazioni diverse. Una meritatissima cerimonia in piena regola, con **David Riondino** maestro di cerimonia, per un'imperdibile omaggio alla *Luisona*, la brioche letteraria più longeva d'Italia. Immutabile, lei, persino in quest'epoca in cui di quel *Bar Sport* rimane solo il ricordo. **(EVENTO N. 257)**

Sulla scia del successo della sua creatura, il vicequestore trasterverino trasferito per punizione in Val d'Aosta, che è stato in testa alle classifiche per tutto il 2015 e che nel 2016 si sta

ripetendo con *Cinque indagini romane per Rocco Schiavone*, **Antonio Manzini** incontra al *Festivaletteratura* il suo collega **Hans Tuzzi**. Un confronto, il loro, dedicato al mondo dell'industria libraria e al crescente rilievo di gialli e spy story nelle programmazioni editoriali. **(EVENTI N. 252 E 279)**

Il percorso della conoscenza e la sua persistenza nella memoria scorrono su un doppio binario: il ragionamento razionale, su base scientifica, e le emozioni. Ne dà un'ampia spiegazione **Marco Malvaldi** nel suo *L'infinito tra parentesi. Storia sentimentale della scienza da Omero a Borges* in cui la storia della scienza si intreccia con i versi da lui più amati. "La scienza è l'arte di fare previsio-



Marco Malvaldi è anche autore di Bar Lume

ni", e i grandi poeti sono stati anche dei veggenti. Con lui **Chiara Valerio**. **(EVENTI N. 165, 187 E 283)**

EDNA O'BRIEN

Storie di donne che vogliono essere libere



Luise O'Neill immagina la fabbrica delle Barbie umane

Immaginare un mondo dove le ragazze vengono riprodotte in laboratorio e allevate solo per il loro corpo, rese perfette in ogni aspetto fisico per poter soddisfare le esigenze della popolazione maschile è fantascienza? L'interrogativo lo pone l'autrice irlandese (classe 1985) **Louise O'Neill** nel suo ultimo romanzo *Solo per sempre tua* (Hot Spot). Un libro definito "distopico" per la sua capacità di immaginare un futuro capace di scandalizzare il pubblico per il tema trattato. Un libro rivolto alle adolescenti che, però, ha scatenato molte discussioni anche fra gli adulti - "Romanzo potentissimo - l'ha definito **Michela Murgia** - uno dei migliori che ho letto nel 2016". (EVENTO N. 185)

L'autrice irlandese è stata definita da Philip Roth "la più grande scrittrice di lingua inglese"

evento



291

tutte le foto dell'evento sul sito

Altra MantovA .it

"La cosa che più colpisce nei racconti di **Edna O'Brien**, a parte l'inesausta maestria dell'esecuzione, è la varietà. Questa scrittrice conosce molti mondi e ce li presenta con un profondo acume, una precisione che ha del prodigioso, una tenerezza divertita e un'immancabile compassione. Pur avendo lasciato presto la terra dove è nata e cresciuta, non se ne discosta mai. È una delle scrittrici più sofisticate di oggi, eppure la sua sensibilità è pervasa dalla luce dell'Irlanda più occidentale, e nella narrazione torna di continuo ai bei campi e alle cittadine malinconiche della sua giovinezza". Scrive così sul *Corriere* **John Banville** a proposito di Edna O'Brien, scrittrice irlandese alla quale quest'anno spetterà l'importante compito di chiudere il *Festivalletteratura* insieme a **Lella Costa**. Classe 1930, la O'Brien è considerata da un mostro sacro

della letteratura come **Philip Roth**, "la più grande scrittrice di lingua inglese".

Autrice, oltre che di romanzi come il celebre *Ragazze di Campagna* (che sconvolse la pudica e cattolica Irlanda degli anni '60 perché si parlava esplicitamente di sesso e per questo il libro fu vietato e pubblicamente bruciato), Edna O'Brien è anche autrice di testi teatrali, saggi e racconti, come quelli raccolti nel recente *Oggetto d'amore* (Einaudi). Le donne, l'universo femminile. Sono questi i temi dei suoi lavori che ritroviamo anche nell'ultima raccolta di racconti. "Per le donne dei suoi racconti - scrive **Bertinetti** su *La Stampa* - l'amore è quasi sempre destinato ad appassire, a lasciare

dietro di sé soltanto amarezza e delusione. Ma fin che è durato spesso è stato un'esperienza erotica travolgente, appagante, capace di riempire di senso, e di piacere, la propria esistenza".



Dorit Rabinyan e la storia d'amore che ha scandalizzato Israele

Il suo libro *Borderlife* è stato bandito dal Ministero dell'Istruzione israeliano perché considerato una "minaccia all'identità ebraica". Di certo l'autrice, l'israeliana **Dorit Rabinyan**, ne ha tratto beneficio in termini pubblicitari e di vendita del libro. Le polemiche scatenatesi dopo la sua uscita hanno coinvolto importanti autori israeliani come **Amos Oz** e **Abraham Yehoshua** e hanno fatto il giro del mondo mettendo in moto una pubblicità involontaria e, forse per questo, efficace. La causa di



La copertina di "Borderlife" il libro della Rabinyan

tali e tante polemiche è il tema trattato nel libro. Racconta la storia d'amore fra una ricercatrice israeliana e un artista palestinese: "Lei ha servito nell'esercito israeliano, lui ha scontato quattro mesi di carcere in Israele per aver dipinto bandiere palestinesi nelle strade". Secondo la direzione pedagogica del Ministero dell'Istruzione israeliano, la lettura non pare appropriata per adolescenti israeliani "perché il suo contenuto potrebbe incoraggiare l'assimilazione, ossia renderli più aperti a matrimoni con non-ebrei". A seguito delle polemiche, il ministro Bennett ha sottolineato che nel romanzo "i soldati israeliani sono rappresentati in maniera fortemente denigratoria". Con lei discuterà di muri e confini, reali e immaginari, **Elena Loewenthal**.

L'energia è il nostro
best seller.



teenergia.it

Gruppo Tea


Teaenergia

L'energia del tuo Territorio

Luce e Gas di Tea Energia,
insieme conviene.



MANTOVANI COME VOI

www.popmantova.it

Banca Popolare di Mantova è un punto di riferimento per il territorio mantovano. Siamo presenti a Mantova, Asola, Bagnolo San Vito, Castiglione delle Stiviere, Pegognaga, Viadana, Guidizzolo, Suzzara, Borgo Virgilio, Porto Mantovano, Volta Mantovana, Goito, Levata, Poggio Rusco.

GRUPPO 



BANCA POPOLARE
DI MANTOVA